

Il libro di Aime

Il potere ha traslocato: ora si trova nell'intreccio tra tecnica e finanza

CLAUDIA GUALDANA

■ Per l'ateo Thomas Hobbes l'uomo non è gran cosa: se non lo si disciplina la sua volontà di sopraffazione lo porta ad uccidere per raggiungere i suoi scopi. Non sempre è così, anche se spesso lo sembra, la cronaca nera è lì a ricordarcelo ogni giorno. Infatti a seguirla, pare di sopravvivere per caso alla guerra dei forti contro i deboli e dei cattivi contro i buoni. Infine, dei potenti contro chi potere non ha: peggio, di chi sa contro chi non sa. Scomodiamo un'altra volta la filosofia: Francesco Bacon scrisse che "sapere è potere". Quindi se vogliamo contare un po' di più, vediamo di saperla più lunga leggendo l'ultimo libro del teoretico **Oreste Aime**, che con ***I camaleonti*** (Marietti 1820, pg. 116, € 10) indica chi comanda davvero e perché siamo disarmati nei suoi confronti.

Ha ancora senso cercarlo negli spazi della politica, della vita militare e del mondo imprenditoriale, cioè negli ambiti con i quali è stato tradizionalmente identificato? Per il filosofo Oreste Aime il potere va cercato nella finanza e nella tecnica e, in particolare, nel loro intreccio. Sia l'una sia l'altra, infatti, condividono la tensione alla crescita senza limiti perché il denaro vuole moltiplicarsi e la tecnica espandere la sua potenza. Noi oggi non vediamo chi comanda. Non c'è un Re e anche il presidente conta come il due di picche. Neanche il papa se la passa granché bene. L'irrelevanza del cristianesimo e la debolezza degli Stati sovrani sono sotto gli occhi di tutti. Basti pensare alla situazione politica: una commissione di signori non eletti, a Bruxelles, boccia la manovra economica di un governo democraticamente eletto. In altre parole, una élite sovranazionale ha più potere del governo, alla faccia della sovranità popolare. Aime ha una risposta per tutto questo e purtroppo è poco consolante: il potere oggi è nelle zampe dei camaleonti.

Esseri umani poco umani nascosti nelle pieghe della finanza e della tecnica spadroneggiano, in un intreccio letale che si fa beffe di Stati, confini e popolazioni vessate da non si sa bene chi. In breve, siamo vittime dell'infinita volontà di potenza della tecnica e il nostro unico potere sta nell'esserne consapevoli. La globalizzazione è il profilo, impresentabile ma evidente, della tecnica che si espande all'ennesima potenza. Non c'è più nessun Luigi da ghiottinare, l'assolutismo contemporaneo è senza volto, sappiamo solo le conseguenze delle sue scelte e la sua volontà di tramutarci da cittadini in schiavi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 002945